



Rock around the clock ha fatto un'altra vittima. Sconvolto dai ritmi del rock and roll, questo giovanotto inglese finirà in guardina.

ROCK AND ROLL il fuorilegge del jazz

Migliaia di giovani americani hanno già scontato in carcere la loro "sbornia" musicale. Neppure vent'anni fa, al tempo della follia collettiva per lo "swing", si videro scene del genere.

di ARRIGO POLILLO

I giornali europei son pieni, in questi giorni, di notizie allarmanti circa gli effetti del *rock and roll* sulla gioventù inglese e scandinava. Ne sono successe infatti di tutti i colori in occasione delle proiezioni, avvenute recentemente nel Nord Europa, di *Rock around the clock*, il primo film musicale interamente dedicato a questo genere di jazz: la polizia è dovuta intervenire e molti giovanotti che avevano assistito al film son finiti in guardina.

Costoro erano rei di non aver saputo resistere alla suggestione della squassante musica di Billy Haley, il caporchestra che del film è il protagonista, e di essersi messi a ballare come forsennati tra le corsie dei cinematografi e poi sui marciapiedi, nelle strade, distruggendo suppellettili e infastidendo in vario modo i passanti fino all'incontro fatale con lo sfolagente di qualche robusto *policeman*.

«Grazie a Bill Haley» si legge nell'ultimo numero del periodico londinese *Melody Maker*,

che da varie settimane è costretto ad occuparsi e a preoccuparsi del *rock and roll* «finiremo tutti all'Old Bailey.»

Eppure tutto questo iradiddio, che ha suscitato persino la curiosità della Regina Elisabetta, la quale ha voluto vedere in privato l'esplosivo film di Haley, era ampiamente previsto da coloro che fanno del jazz e della musica da ballo l'oggetto dei loro studi o dei loro commerci. Ciò che è accaduto recentemente in Inghilterra e in Scandinavia, infatti, si sta verificando da vari mesi, in scala ancor più imponente, negli Stati Uniti, dove i fasti e i nefasti del *rock and roll* sono permanentemente all'ordine del giorno. Laggiù la polizia ha già effettuato numerose massicce incursioni contro gli «alligatori», come vengono chiamati gli *aficionados* del *rock and roll*; ha ordinato la chiusura di molti locali da ballo e ha messo in gattabuia, per una notte ed anche più, parecchi scalmanati che avevano preso

troppo alla lettera l'incitamento che Bill Haley non manca di ripetere nelle sue canzoni: «Scuotiti e dimenati (*rock and roll*, appunto) a tutte le ore del giorno».

L'ultimo clamoroso episodio della ormai lunga guerra tra i tutori dell'ordine e gli «alligatori» americani risale soltanto a pochi giorni fa, ed ha visto l'arresto in massa di una nutrita schiera di marinai che si erano abbandonati ad eccessi, nella cittadina di Saratoga, dopo un'autentica sbornia di *rock and roll*.

Sembra proprio di essere tornati indietro di vent'anni, ai tempi della follia per lo *swing* e dei primi successi di Benny Goodman; e ai proprietari delle grandi sale da ballo d'America, rimaste semideserte per quasi un decennio, pare di sognare, anche perché - va detto subito - quello che oggi è chiamato *rock and roll* non costituisce una novità. Fino a qualche anno fa questo genere di jazz veniva chiamato *rhythm and blues*, ed era suonato da almeno



Ecco spiegate, in tre immagini, le ragioni del successo di Elvis Presley, il cantante ventunenne che in pochi mesi ha conquistato un'immensa popolarità. Più volte ammonito dalla polizia, Elvis (che ormai sono in molti a chiamare «Pelvis»)

canta i ritmi del *rock and roll* dimenandosi in un modo che molti moralisti hanno definito «suggestivo». Recentemente, in una chiesa battista americana, parecchie signore si sono riunite a pregare per la salvezza della sua anima.

Anche in Europa il "rock and roll" sta facendo rapidamente proseliti. Questa fotografia è stata scattata poche settimane fa in un locale notturno londinese.



I frenetici ritmi del rock and roll hanno naturalmente sollecitato la fantasia dei ballerini, i quali ora hanno inventato una danza acrobatica sugli schemi del vecchio jitterbug.



Il film *Senza tregua* il rock and roll di cui nelle fotografie qui sopra e in basso vediamo tre sequenze, sta insegnando a tutto il mondo come si dovrebbe ballare la nuova danza.



DISTRIBUZIONE *lux film*

NELLE TRINCEE DEL FRONTE RUSSO LA GUERRA È DRAMMA CON
I "CAPPELLONI" DI "08/15" ESPONENTI DEL MONDO GENUINO DEL SOLDATO

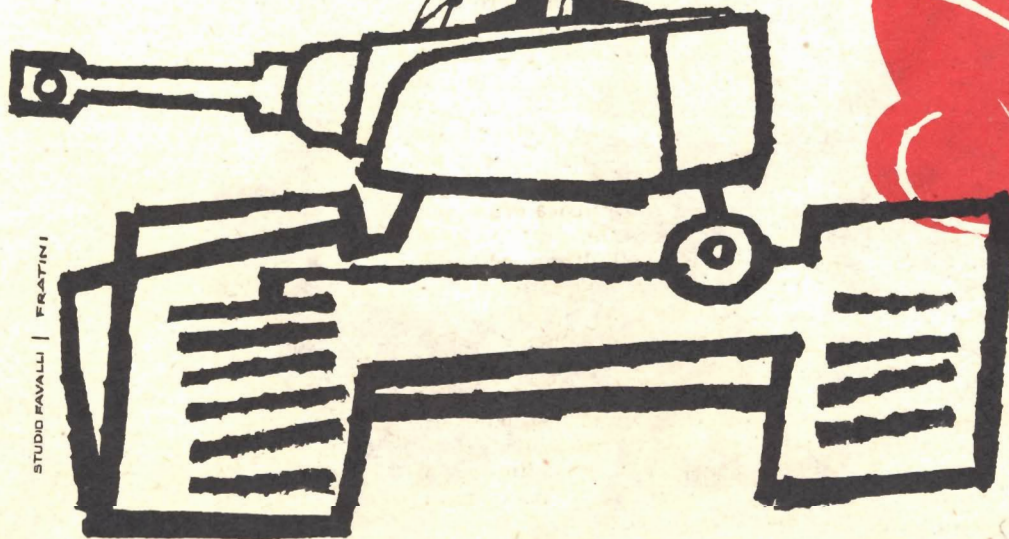
con
O.E. HASSE
HANS CHRISTIAN BLECK
JOACHIM FUCHSBERGER
PETER CARSTEN
PAUL BÖSIGER
EMMERICH SCHRENK
EVA INGEBORG SCHOLZ
HELEN VITA
ELLEN SCHWIERS
GUNDULA KORTE
ERICA BEER
GITTA LIND
ROLF KUTSCHERA
RAINER PENKERT
REGIA DI
PAUL MAY

in

LA STRANA GUERRA DEL SOTTUFFICIALE

(08/15 - II° EPISODIO)

USCH



STUDIO FAVALLI | FRATINI

dodici anni, senza che nulla di grave succedesse, in molti locali di Harlem, a beneficio soprattutto del pubblico di colore. Se poi si analizzano i suoi ingredienti, un semplice tema di blues, un ritmo di boogie woogie e molti riff (che poi sono quelle brevi frasi musicali ripetute più volte e fortemente ritmate, che tutti i musicisti di jazz usano da sempre), bisogna risalire agli albori della storia del jazz per perderne le tracce.

Il primo forse che fece del *rock and roll* (senza naturalmente chiamarlo così, anche se le parole «rock» e «roll» figurano in tanti titoli suoi) fu Lionel Hampton, un vero maestro nell'arte di far battere ritmicamente i piedi al pubblico più refrattario. Coloro che adottarono le sue formule - e furono in molti, tra i musicisti negri - non ebbero lì per lì molta fortuna: i loro dischi venivano inclusi nelle *race lists*, speciali elenchi in cui le case discografiche americane includono i prodotti dedicati alla minoranza negra. Poi si pensò bene di dare un'etichetta a quel jazz urlato e frastornante che i francesi chiamavano *chauf-fant* e che i musicisti di jazz più celebri disprezzavano come un volgare sottoprodotto, e si cominciò a parlare del *rhythm and blues* come di qualcosa di nuovo che anche i bianchi avrebbero fatto bene ad ascoltare.

Infine, non molto tempo fa, Alan Freed, un noto presentatore radiofonico newyorkese, ebbe l'idea di battezzare col termine di *rock and roll* quel *rhythm and blues* che cominciava ad oscurare le fortune popolari del mambo e del cha-cha-cha, e il gioco fu fatto. Al primo *Rock and roll dance party* organizzato da Freed in un grande locale pubblico per una trasmissione per la CBS arrivarono nientemeno 25.000 spettatori, che urlarono e ballarono come forsennati per qualche ora.

Alle vecchie formule del *rhythm and blues* occorre però qualche ritocco per sfondare del tutto; a rendersene conto fu proprio Bill Haley, un giovanotto di trent'anni, dal volto paffuto e roseo come un cherubino, che così ha spiegato il segreto del suo successo: «Nel 1951 io suonavo nei *colleges* gratis. Volevo rendermi conto di che cosa piacesse ai ragazzi. E ho voluto accontentarli. Ciò che io suono è una combinazione di *rhythm and blues*, *Dixieland* (cioè jazz tradizionale), musica *western* e canzonette».

Come lo giudicano musicisti e psicologi

Bill Haley, che suona la chitarra e canta, oltre a dirigere la sua orchestra, non ha molta difficoltà ad ammettere che la sua musica non vale molto dal punto di vista artistico: «Nessuno ha mai preteso che il *rock and roll* sia buona musica» ha detto recentemente «ma il pubblico ne aveva bisogno.» «Del resto» ha aggiunto «il *rock 'n' roll* non piace a nessuno, eccettuato il pubblico.»

Che al pubblico questo nuovo genere di jazz piaccia immensamente è fuori discussione. Del solo Bill Haley si sono venduti negli ultimi mesi ben 9 milioni di dischi, 5 milioni dei quali portavano incisi i tre suoi maggiori successi: *Rock around the clock*, *See you later, alligator* e *R-O-C-K*.

Una eguale fortuna sta ora arridendo a Elvis Presley, un cantante ventunenne. Egli è stato definito il profeta del *rock and roll*, ed è stato soprannominato *Pelvis* (Il bacino). Il suo improvviso enorme successo ha dato molto lavoro ai cronisti, agli psicologi e ai poliziotti.

Sul valore intrinseco del canto di Elvis Presley sono tutti d'accordo nel contestarlo nel modo più deciso. Soltanto cinquanta milioni di americani ne sono entusiasti, ma questo, ha osservato recentemente il famoso caporchestra Les Brown in un articolo pubblicato sul *Down Beat*, organo ufficiale dei musicisti di jazz americani, non dimostra che il cattivo gusto del pubblico. Secondo alcuni il successo si deve esclusivamente al fatto che Presley è un bel ragazzo, piuttosto malvestito (ciò che induce alla tenerezza), gentile, e che dichiara pubblicamente di voler molto bene a sua madre.

Un noto psicologo americano, il dott. Ben Walstein, intervistato qualche settimana fa sull'argomento per i microfoni della WNEW newyorkese, si è però dimostrato di diverso parere: per lui ciò che conta è il modo in cui Presley muove il suo corpo mentre canta. Dello stesso avviso si è dichiarato un ufficiale della polizia newyorkese, il quale ha detto seccamente: «Se quel Presley facesse sulla pubblica via ciò che fa davanti a un'orchestra lo metterei dentro senza esitare».

Suona in locali affollati di minorenni

Comunque sia, è certo che se ne vedono di tutti i colori durante una *rock 'n' roll show*. La musica ha un effetto sconvolgente sui giovanissimi e bisogna, come si dice, andarci piano. «Bisogna essere in grado di controllare la folla» ha scritto Bill Haley, il quale è ormai avvezzo a suonare in locali rigurgitanti di minorenni. «La nostra musica è troppo stimolante e bisogna essere pronti a smettere quando ci si accorge che il grado di eccitazione del pubblico è troppo elevato. Quando mi rendo conto di questo, io mi metto a chiacchierare coi ragazzi del pubblico e non riprendo a suonare finché tutti non si siano seduti e calmati.»

Lo spettacoloso successo del *rock and roll* ha portato nella piena luce della ribalta una quantità di musicisti, di *entertainers* e di cantanti fino a ieri sconosciuti, e questo ha indignato la quasi totalità dei grossi calibri del mondo musicale americano, i quali non perdono occasione per manifestare pubblicamente il loro disprezzo per ciò che considerano un deterioro sottoprodotto del vero jazz. Alcuni dati di fatto del resto lasciano interdetti: che Bill Haley guadagni col suo complessino (costituito da sei modestissimi strumentisti) dai cinque o seimila dollari per sera, mentre le più famose grosse orchestre americane (quelle di Count Basie, di Duke Ellington, di Stan Kenton) riescono a ottenere generalmente 1500 dollari per concerto, par già molto grossa; ma ancor più grave è apparsa ai cultori del jazz la notizia recentissima dell'esclusione della orchestra di Count Basie, considerata da tutti la migliore d'America, dal programma *Rock 'n' roll dance party* di Freed, perché al pubblico la sua musica era apparsa troppo eccitante.

Non per nulla nell'ultimo editoriale del *Down Beat* si leggono queste accorate parole: «Sebbene con rincrescimento, noi non possiamo fare a meno di riconoscere che il *rock and roll* fa parte della nostra cultura, quanto meno in questo momento. Rinnegarla è ozioso, ignorarla non è realistico. Sradicarla o quanto meno ridurla entro i suoi giusti limiti sembra viceversa un problema da affrontare con la massima urgenza».

Arrigo Polillo

Capelli soffici e splendenti

con Shampoo Palmolive una volta la settimana!



Una sola dose di Shampoo Palmolive elimina le impurità che offuscano la bellezza dei vostri capelli.

Lo Shampoo Palmolive è privo di soda e di sostanze nocive, e con la sua abbondante schiuma dona ai vostri capelli un fresco pulito splendore!

Dopo lo Shampoo Palmolive i vostri capelli, soffici, vaporosi e piacevoli da carezzare, sono pronti per quelle moderne pettinature che completano la bellezza del volto.

Provatelo! Una busta con due dosi costa solo Lire 40

NUOVA!

l'Americana

con

FILTRO!

Finalmente un'americana con filtro! ... è la WINSTON! la sigaretta con filtro che in due anni ha conquistato il pubblico americano!

Winston, dal buon gusto che sempre ci si aspetta da una vera sigaretta!